

Marco Zanetti (Venezia Cambia) denuncia abusi mai perseguiti e propone un regolamento

## Rialto, la manutenzione la paghino i privati

«Il ponte di Rialto è restaurato. Ma ci sono troppe questioni ancora non risolte sul rispetto del monumento, i controlli, il regolamento “condominale” della storica struttura. Ho scritto a vigili urbani e sindaco ma non mi hanno mai risposto». Marco Zanetti denuncia a nome dell’associazione “Venezia Cambia” le infrazioni al regolamento edilizio e commerciale che quotidianamente si registrano nella zona cuore commerciale di Venezia. «Ho inviato nell’aprile dell’anno scorso un esposto alla Soprintendenza», racconta, «e per conoscenza ai vigili urbani. Segnalavo insegne pubblicitarie infisse sulla pietra d’Istria all’altezza dell’Hard Rock Cafè e altre situazioni del genere. I vigili non sono mai intervenuti e quattro mesi dopo il comandante Agostini mi aveva assicurato a voce che avrebbero fatto qualcosa. Sarebbe interessante ora sapere se quanto segnalavo corrisponde effettivamente ad un abuso o se la cosa per quanto indecorosa sia legittima, e se in tal caso sia possibile rivedere i termini della concessione in occasione del radicale intervento di restauro del ponte appena concluso». Perché il restauro delle pietre mette in luce un altro problema irrisolto: il regolamento del “condominio” Ponte di Rialto. E soprattutto gli interventi manutenzione ordinaria e di manutenzioni straordinarie future che non possono andare sempre in carico alla collettività». Sarebbe utile, dice l’esponente di “Venezia Cambia”, movimento civico che aveva partecipato alle amministrative del 2015 per il Comune, «riconsiderare le spese fatte sulle vetrine e i portali in legno di negozi privati. Perché deve pagare il Comune? E chi pagherà le spese di eventuali vandalismi o manutenzioni future?» Zanetti tira in ballo infine il finanziamento privato per il restauro messo a disposizione dall’imprenditore Renzo Rosso. Operazione avviata dall’amministrazione Orsoni e perfezionata dai commissari. Rosso ha offerto 5 milioni di euro per finanziare il restauro. Ne sono stati spesi circa 3 milioni e mezzo. Gli altri resteranno comunque a disposizione del Comune per altri interventi di manutenzione. «Si usa il termine sponsorizzazione», dice, «che effettivamente è esatto, soldi in cambio di pubblicità, ma si tende a far intendere che si tratti di mecenatismo che è tutt’altra cosa. Le forme di tale pubblicità sono indecorose per una città come Venezia». (a.v.)